

## PIANO RIFIUTI

**Il CO.RE.CO. bocchia la delibera dell'appalto per la fabbrica del compost di Braccagni. Rischiano di saltare tempi e finanziamenti del piano provinciale dei rifiuti.**

## BASTONI FRA LE RUOTE DEL COMPOST

**Approvata la analoga delibera per la discarica della Bartolina. Il Comune difende la correttezza delle procedure e ricorre al TAR.**

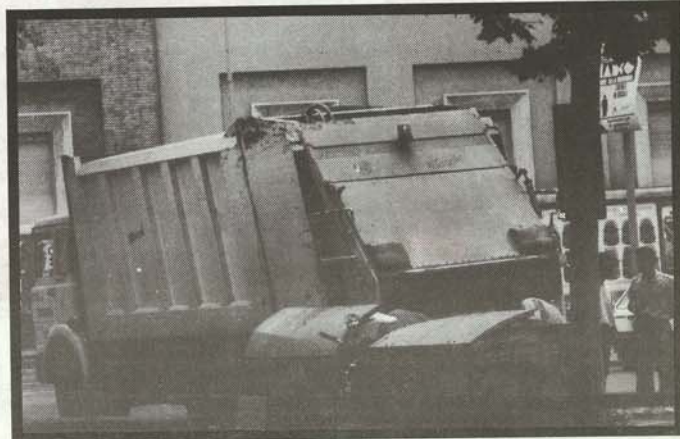
di M.C.

**L**e 357 tonnellate di rifiuti solidi urbani che la provincia di Grosseto produce quotidianamente a cui il piano provinciale di smaltimento cerca di dare una destinazione più razionale dell'attuale, rischiano di rimanere sospesi per aria e di ricadere addosso da un giorno all'altro.

Il Comitato Regionale di Controllo di Grosseto infatti, a maggioranza, ha riscontrato un vizio nella procedura d'appalto per l'assegnazione dei lavori per la fabbrica del compost di Braccagni ed ha annullato la delibera che lo aggiudicava alla ditta SECIT di Milano. L'irregolarità consisterebbe nel fatto che la SECIT, pur impegnandosi al pieno rispetto delle norme e condizioni contenute nel capitolato d'appalto, prospettava l'adozione di un diverso tipo di fondazione dell'immobile da pagare a parte. Questo aspetto, che di fatto è risultato del tutto ininfluenza poiché, sulla base di una perizia geologica, non serve adottare un tipo di fondazione diverso da quello previsto dal progetto, era stato oggetto del ricorso di alcune delle ditte concorrenti. Nel Comitato di Controllo, per l'annullamento si sono

pronunciati il presidente Dondolini democristiano, il rappresentante del governo Balducci anch'egli di area democristiana e non nuovo a battaglie a colpi di annullamenti col comune di Grosseto ed il segretario della Provincia Pedrolini, contrari Papa e Biagioni. Significativo il fatto che anche l'avvocato Viaggi, presente come membro supplente nominato dalla Regione senza diritto di voto, abbia fatto mettere a verbale la sua dissociazione dalla decisione di annullamento.

Nella stessa seduta il CO.RE.CO. ha approvato le delibere relative ai lavori di allestimento dell'area di stoccaggio della Bartolina. In effetti quella che erroneamente viene definita "discarica" collocata nella vecchia cava vicina a Ribolla, non è altro che l'area dove dovrebbero essere raccolti gli inerti non nocivi provenienti dallo stabilimento di Braccagni, e provvisoriamente stoccati i rifiuti tossici e nocivi per essere successivamente trasferiti nella discarica regionale. Si tratta quindi di un impianto strettamente legato a quello di braccagni, che avrebbe poco senso realizzare se non esistesse l'anello precedente nel-



la catena dello smaltimento previsto dal Piano.

Cosa succederà ora, dopo che una battaglia persa non compromette definitivamente il Piano, ma ne ritarda pericolosamente l'attuazione fino a sfiorare il rischio di una revoca dei finanziamenti? In effetti in tutta Italia, là dove si è portata avanti la realizzazione dei piani di smaltimento dei rifiuti, non mancano contestazioni, tortuosità e ritardi, ma, per ora, in nessun caso si è arrivati a revocare i finanziamenti del FIO e della Banca Europea degli Investimenti. L'Amministrazione grossetana non dispera quindi di portare in porto i progetti e farà la sua battaglia se è vero che è convinta, come ha dichiarato il Sindaco Tattarini, della "legittimità e correttezza delle scelte e degli atti compiuti dalla commissione giudicatrice". In effetti, a vedeme la composizione, la commissione sembrerebbe dare il massimo di garanzie, insieme a Toscano

presidente e agli altri assessori Valentini e Terrosi, ne facevano parte per la minoranza l'avvocato Gulina e l'ingegner Giunta e un pool di tecnici di prim'ordine come Barducci, Latino, Starnai e il dirigente del servizio nettezza urbana del comune, Ferrari.

Il primo passo, in attesa di un pronunciamento definitivo del Tar a cui si farà ricorso, sarà sicuramente una richiesta di sospensione dell'annullamento per grave danno. E' chiaro però che prima di un giudizio definitivo e favorevole del Tribunale Amministrativo sarà difficile che l'amministrazione possa dare il via a lavori che nel loro complesso superano i miliardi d'importo. Restano del resto pendenti i ricorsi sulla localizzazione degli impianti anche se il comune ha già provveduto alla occupazione d'urgenza che consentirebbe l'avvio dei lavori che per quanto riguarda la Bartolina, sono già stati consegnati.

**Sempre intorno al Piano dei rifiuti si è svolta in questi giorni una polemica sulla stampa nazionale che ci sembra interessante riprendere qui. Ecco lo scambio di battute tra Fulco Pratesi e il Sindaco di Grosseto Tattarini.**

Da "L'ESPRESSO" - 14 ottobre 1990

### LA CAVA COL FIUME INTORNO

di Fulco Pratesi

**N**ella spasmodica ricerca di luoghi ove scaricare i cinque milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi che la nostra industria sforna annualmente (...) le autorità si arabbatano come possono. E innumerevoli sono le proteste dei cittadini che si vedono recapitare, magari a pochi metri da casa, i bidoni e i fusti contenuti scorie di ogni genere. Il caso più recente riguarda una località del Grossetano, a metà strada circa tra Giuncarico e Ribolla. In quel luogo, da tempo, esiste una cava di pietra usata in altri tempi dalle Ferrovie dello Stato per le massicciate ferroviarie. Quale occasione migliore, pensarono allora i responsabili dei Comuni di Grosseto e Gavorrano e della Provincia di Grosseto, per insediare nell'immensa voragine i rifiuti tossici e nocivi prodotti dalle industrie della zona? I soldi erano già a disposizione tramite i fondi FIO della Banca Europea degli Investimenti. Tutto pareva già a posto quando è intervenuta una serie di ricorsi intentati dal "Comitato per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini di Ribolla-Castellaccia" e dallo scrittore Pietro Citati che in quei luoghi abita. Il problema sollevato nel ricorso al Tar e in una denuncia alla CEE e alla



Bei, è quello riguardante la tenuta di questa cavità (già oggi in parte invasa dalle acque), dato che le rocce in cui la cava è aperta sarebbero, secondo le indagini di illustri geologi, fessurate e permeabili. Per cui esiste il concreto pericolo che le sostanze velenose passano con il tempo filtrare nel terreno inquinando la falda e il fiume Bruna, che scorre a 150 metri di distanza e che sfocia in mare presso Castiglione della Pescaia. Per non parlare (ma i geologi ne parlano) della possibilità che le acque del fiume inondino la discarica.

Gli avversari del deposito nella Cava "La Bartolina" in un loro esposto chiedono perché sia stata abbandonata l'idea di insediare la discarica in oggetto

nella località "Piagge di Majano", sempre nel Grossetano, per la quale da anni sono stati eseguiti studi e ricerche molto approfonditi. Forse, la risposta si può intravedere nel fatto che, in concomitanza con lo spostamento della discarica, il piano regolatore di Grosseto avrebbe reso edificabili alcuni terreni privati prossimi a quel sito.

in porto, di normali rifiuti solidi urbani, per di più pretrattati in un impianto di compostaggio "a monte" e, perciò, prevalentemente inerti. Che un "ecologista" come Pratesi non conosca la differenza tra "rifiuti tossici" e "rifiuti solidi urbani" è quanto meno sconcertante... a meno che non l'abbia ignorata volutamente per enfatizzare e drammatizzare la sua nota.

In ogni caso, sulla destinazione della cava si può benissimo dissentire. Non è questo che mi inquieta più di tanto. Non intendo, invece, sorvolare sulla maligna e intenzionale insinuazione finale che vuol far intravedere "favori edilizi" a privati nella località Piagge del Maiano: il regime edilizio della zona - che è urbanisticamente "zona agricola" - non muta con il nuovo piano regolatore che, anzi, attesta in prossimità di quella località il previsto parco naturale del fiume Ombrone. Per di più (informi, la prego, Pratesi!), quella località (che è stata scartata come sito idoneo a discarica proprio in ragione dei risultati delle indagini geologiche) è soggetta ad un sistema integrato di vincoli ambientali statali e regionali - nei confronti dei quali l'amministrazione comunale niente ha avuto da eccepire - che ne escludono la edificabilità. E questa "condizione protetta" della zona è anteriore alla localizzazione del nuovo sito per la discarica e l'impianto di compostaggio. Cordialità.

Flavio Tattarini

### LETTERA DI TATTARINI AL DIRETTORE DE L'ESPRESSO

**S**ignor Direttore, riservandomi di far verificare se la nota di Fulco Pratesi ("La cava col fiume intorno") apparsa sul n. 41 sia piuttosto che una critica una diffamazione, le chiedo intanto di voler dar corso a questa precisazione, perchè informazioni inesatte ed improprie (veniali per uno scrittore come Citati, che ha anch'egli trattato la questione recentemente su "Repubblica" con analogo approssimazione) sono capitali - se non dannose - per chi presume di parlare di questi problemi da specialista e, quindi, con completezza di conoscenza e con rigore scientifico. La cava sotto accusa - chiamata "La Bartolina" - non sarà una discarica di rifiuti tossici, ma, se il progetto andrà